

SINDACATI IN ALLARME, CROCETTA CONCORDA: NODO IRRISOLVIBILE SENZA ROMA

«Precari, serve un'azione congiunta»

MASSIMO GUCCIARDO

PALERMO. "I sindacati non stanno dall'altra parte della barricata". Così il presidente della Regione Crocetta, apre ai rappresentanti confederati dei lavoratori durante l'attivo unitario dei sindacati della funzione pubblica. Il governatore spiega che si diffondono "allarmismi immotivati", in primis quello sui dipendenti delle province. "I presidenti delle province - accusa Crocetta - vogliono difendere le istituzioni, non i lavoratori. Ma gli stipendi sono spese obbligatorie e garantite dai trasferimenti statali. Ci siamo dati un tempo prevedibile per riformare le province: stileremo delle schede per ognuna, analizzando le varie situa-

zioni, come le loro società partecipate. Manderemo ispettori e avvieremo azioni amministrative per le situazioni meno chiare, fino alla Corte dei conti".

La priorità però, sottolinea il segretario regionale Fp-Cisl Gigi Caracausi, sono i precari degli enti locali: "La legge nazionale impone la chiusura del precariato entro il 31 luglio. Serve un intervento congiunto del governo regionale e di quello nazionale per salvare 20mila persone". Lo crede anche Crocetta, che ritiene il problema "irrisolvibile" senza l'interesse di Roma. "In altre regioni - osserva Michele Palazzotto, segretario regionale Fp-Cgil - i precari sono tali per 2-3 anni, da noi da 24 anni, e ci sono comuni che fanno affidamento esclusivamen-

te su di loro". I sindacati puntano a una proroga fino a fine 2014, per elaborare un piano a 5 anni fatto di prepensionamenti e assorbimenti. "Il presidente - afferma Enzo Tango, segretario regionale Fpl-Uil - ha instaurando un tavolo permanente sui precari, mentre sulle province aspettiamo di conoscere i passi che porteranno ai liberi consorzi. Noi vigileremo per garantire i dipendenti e i servizi assistenziali". Crocetta fa anche "mea culpa" riguardo alla rotazione del personale regionale, sostenendo che "poteva essere concordata preventivamente", e i sindacati si dicono disposti a discutere della mobilità interna, se "strutturata normativamente".